

## BOOK REVIEWS

**FABIO TANGA, *Plutarco: La virtù delle donne (Mulierum virtutes)*, Introduzione, testo critico, traduzione italiana e note di commento a cura di Fabio Tanga, Leiden/Boston: Brill, 2019, LXXIX + 269 pp. (“Brill’s Plutarch Studies” 3) [ISSN: 26666-0199; ISBN: HB: 978-90-04-40803-6; eBook: 978-90-04-40975-0]**

Aprire la nuova serie “Brill’s Plutarch Text Editions”, nell’ambito della prestigiosa collana “Brill’s Plutarch Studies”, edita da F.L. Roig Lanzillotta e D. Ferreira Leão, il volume a cura di Fabio Tanga (Università degli Studi di Salerno), che propone una nuova edizione critica, con traduzione e note di commento all’opuscolo dei *Moralia* plutarchei intitolato *Mulierum virtutes*, opera di tematica femminile ad impostazione filosofico-paradigmatica e di sviluppo a carattere storico-antiquario.

Dopo le datate edizioni a cura di Babbitt per la “The Loeb Classical Library” e a cura di Nachstädt per la “Bibliotheca Teubneriana”, dopo la più recente ad opera di Boulogne per le edizioni “Les Belles Lettres” e in seguito all’imprescindibile commento “Plutarch’s Historical Methods: An analysis of the Mulierum Virtutes” di Stadter, lo studioso della scuola di Salerno affronta tutte le questioni inerenti all’opuscolo sotto il profilo storico, filosofico, filologico e letterario.

In un’ampia ed accurata introduzione, l’autore si sofferma sui presupposti, i mo-

delli, l’inquadramento storico-letterario, la struttura, i temi filosofici e religiosi, l’attribuzione e la fortuna europea del *Mulierum virtutes*. A seguire, quale frutto di una riflessione integrale sull’opuscolo, si ritrovano dei capitoli consacrati alla tradizione manoscritta, allo stile dell’opera, all’approccio di Plutarco nei confronti del mondo femminile e al rapporto con gli *Strategemata* di Polieno. Poi il testo critico, con apparato filologico e dei *loci similes*, accompagnato alla traduzione italiana a fronte, è corredato da note di commento di natura filologica, storica, filosofica e letteraria, e a conclusione del volume, vi è una bibliografia finale suddivisa in sottosezioni e completata da un *index verborum ad mulierum virtutem relatorum*.

L’autore, sottoposti a vaglio autoptico tutti i testimoni della tradizione manoscritta ed indagando tutti gli esemplari delle edizioni a stampa ed i *marginalia* contenuti nei postillati, propone un testo critico equilibrato, adottando scelte all’impronta di un moderato conservatorismo, certamente lungi dalla *libido coniectandi*, e giungendo in alcuni casi a rettificare l’attribuzione di varianti testuali, in altri a restituire la corretta paternità o valorizzare congetture di eruditi umanisti e rinascimentali, conferendo il giusto rilievo alla testimonianza di tradizione indiretta dell’*Anonymus de incredibilibus* ed ipotizzando uno *stemma codicum* molto

utile agli studiosi della tradizione testuale dei *Moralia* plutarchei.

Oltre a ritenere molto probabile la genuinità della titolazione tardo-antica *Περὶ ἀρετῆς γυναικῶν*, fondandosi sulle risultanze di un interessante confronto con la testimonianza di un passo degli *Excerpta Vaticana*, lo studioso invita a riconsiderare come un procedimento *in fieri* le vicissitudini strutturali dell'opuscolo, che presentano una struttura bipartita nelle intenzioni di Plutarco, ma di fatto provvista di una cerniera di transizione che porterebbe ad ipotizzare successivi interventi di rielaborazione strutturale.

Delineate le prerogative linguistiche e stilistiche dell'opera, l'autore passa a valutarla in seno alla produzione complessiva plutarchea, con particolare riferimento agli opuscoli afferenti alla cosiddetta 'macrotecnica femminile', restituendo un Plutarco né misogino, né femminista, ma con una posizione intermedia che, sulla scorta della riflessione platonica, riconosce una virtù che si può ben estrinsecare nelle condotte di personaggi femminili, apprezzabili non soltanto in funzione di coraggio o decoro, di supplenza alla figura maschile o del dominio in vicissitudini familiari, ma anche per astuzia nel dipanare intrecci politici e strategici o saggezza delle relazioni sociali, rigettando *a priori* la natura di eccezionalità della suddetta virtù, da ricondurre quindi a circostanze anche di stretta normalità.

A proposito, poi, del rapporto con gli *Strategemata* di Polieno, dopo aver esposto lo *status quaestionis*, lo studioso non solo indica uno spaccato costituito da aneddoti del retore macedone direttamente dipendenti da alcune storie del *Mulierum virtutes*, ed altri variati con reminiscenze personali e mutuati

da fonti intermedie, quali forse potevano essere cataloghi di vario genere circolanti all'epoca dei due autori, ma identifica anche un differente approccio metodologico-compilativo alle fonti ed un'organizzazione differente del materiale narrativo ascrivibile forse alla finalità differente, rispettivamente pratico-strategica e storico-filosofica, dei due trattati in questione.

Il testo critico allestito da F. Tanga si rivela chiaro per il lettore, disponendo al margine sinistro una paragrafazione che, pur discostandosi leggermente e solo per motivi meramente tipografici da quella dell'edizione canonica dei *Moralia* pubblicata a Francoforte nel 1599, come per tradizione, ne mantiene dei segnali di richiamo alla prima riga del paragrafo. Al margine destro, le cinquine aiutano a leggere non solo le indicazioni relative all'apparato dei *loci similes*, ma anche l'apparato filologico positivo predisposto dall'autore, mentre per quanto concerne lo iato, si mantiene un approccio equilibrato che descrive una terza via tra un eccesso di normativismo dedito alla eliminazione sistematica del secolo scorso e superando con criterio la riproposizione di iati comunemente traditi dai manoscritti.

La traduzione italiana, costantemente fedele all'intelaiatura sintattica e alle intenzioni semantiche del testo greco e rifuggendo da interpretazioni ardite o approssimazioni e scegliendo soluzioni di concretezza, risulta di qualità, traendo sicuramente beneficio dall'esame delle traduzioni dell'opuscolo già approntate da filologi e studiosi di varia nazionalità e formazione appartenenti al passato più o meno recente.

A completamento del lavoro, F. Tanga pre-dispone un'imponente mole di note che contribuisce ad un significativo aggiornamento

ed avanzamento degli studi sull'opuscolo. In particolare, le note di commento di natura letteraria ricreano un'interconnessione continua con gli argomenti dei restanti opuscoli dei *Moralia* anche tramite l'identificazione dei temi ricorrenti e dei *clusters* plutarchei e determinando un continuo e proficuo dialogo con la fortuna europea dell'opuscolo, mentre le note filologiche argomentano in maniera puntuale le scelte testuali dell'autore con richiamo circostanziato all'opera e alle scelte di editori e traduttori. Le note di commento storico suggeriscono alcune riletture e forniscono aggiornamenti bibliografici di passi già analizzati per un opuscolo di non irrilevante interesse storico e storiografico, mentre altre note pongono all'attenzione temi filosofici e religiosi di rilievo.

Chiude il volume un'appendice contenente i nomi riferiti alla virtù femminile: in un contesto di determinazione dell'ἀρετή delle donne nella sua unicità e nelle sue sfumature nell'ambito di aneddoti, personaggi ed epoche differenti, essa risulta quanto mai utile al lettore.

A seguire, si ritrova la bibliografia finale, divisa in sottosezioni, contenente una interessante selezione di studi sull'opera di Plutarco, che distingue edizioni e traduzioni di *Vite* e *Moralia* dal resto degli studi plutarchei e non.

Per rigore metodologico e profondità di indagine filologica ed antropologica, il volume di Fabio Tanga risulta pregevole e porta un contributo significativo allo studio del *Mulierum virtutes*, dei *Moralia* e della figura di Plutarco, fornendo un prezioso strumento di lavoro anche per gli specialisti del settore della letteratura greca di età imperiale, degli storici, dei filosofi, e dei cultori di *Gender Studies* intenti a studiare un'opera già in pas-

sato classificata come fondamentale per la storia delle donne in Occidente.

PIA DE SIMONE  
Universität Trier  
desimone@uni-trier.de  
Università Cattolica di Milano  
pia.desimone@unicatt.it

**M. CARRILLO RODRÍGUEZ, *Muerte y Ritual Funerario en las Vidas Griegas de Plutarco*. Libros Pórtico 2019, 101 pp. ("Supplementa Plutarchea" 2) [ISBN: 978-84-7956-193-2].**

Si Homero era la enciclopedia de los griegos del pasado, Plutarco bien podría ser considerado la enciclopedia de los modernos que todavía nos empeñamos en conocer a fondo el pasado de griegos (y romanos). En su más que prolífica producción encontramos noticias de toda suerte de interés para el conocimiento de la Antigüedad, amenizadas por una prosa no siempre fácil, si bien pulcra y rica en detalles. De ahí que más allá del tema primordial que aborden los títulos de sus obras, e incluso más allá de las convenciones poéticas en las que estas puedan inscribirse y reconocerse, la lectura de Plutarco derroche sin merma una profusión de jugosos bocados de la Antigüedad siempre apetecibles, como una especie de cuerno de Amaltea dispuesto a regalarnos con su abundancia.

El libro de Miriam Carrillo Rodríguez (MCR, en adelante) tiene, justamente, la inteligencia de haber sabido perseguir, en una escrupulosa arqueología textual de las vidas griegas de Plutarco, los ritos funerarios de los que estas ofrecen un testimonio variado, plausible y coherente con el propósito biográfico del escritor. Si bien, como señala la propia autora, las honras póstumas constituyen un multiforme *topos* narrativo de los diferentes finales de los relatos biográficos plutarqueos,